

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Scuola 'Marmocchi' Poggibonsi



Classe II C: Elena Badanelli Donati Spinetti, Francesco Buxai, Christlife Christopher, Deking Christopher, Klerda Emini, Ginevra Fiorentini, Angelica Franchetti, Sofia Franci, Annamaria Gatto, Luigi Laudani, Matilde Mahmutaj, Sara Malquori, Matteo Mannucci, Chiara Mastria, Lorenzo Mecacci, Niccolò Mecacci, Daena Vera Nakuci, Edoardo Pacini, Kevin Prenja, Giulio Settefonti, Andrea Solai, Carolina Tubelli, Nicolas Alexandru Tuta, Salvatore Emanuel Vaia.

Docente tutor: Eleonora Fortini

Dirigente scolastico: Manuela Becattelli

Più volti, stessa medaglia!

Le esperienze di chi ce l'ha fatta nel mondo dello sport, tra pregiudizi e coraggio da vendere

Quanti tipi di pregiudizi ci sono nello sport? Ne abbiamo continuamente sentito parlare. Sono sempre successi questi atti, in vari modi: giudizi sulle caratteristiche fisiche, sul colore della pelle, differenze di genere. Anche le persone più famose hanno vissuto un passato pieno di pregiudizi, uno di queste persone è Lionel Messi. Leo da piccolo, come molti altri, veniva bullizzato, lo chiamavano 'la pulce' solo perché non era molto alto. Ci sono stati anche casi di razzismo, ad esempio Jackie Robinson, il primo giocatore di colore nel baseball. Egli ha raccontato di aver ricevuto, oltre ai molti insulti dei tifosi, anche molteplici minacce di morte. Invece di rispondere, proseguì la sua carriera. Un altro esempio è Michael Jordan. Tante persone pensavano che avesse un problema con il gioco d'azzardo. Dopo innumerevoli accuse, fece una conferenza stampa in cui pronunciò un discorso nel quale smen-

IL MESSAGGIO

Non mollare mai, sfida le tue paure e trova la tua luce



Quanti tipi di pregiudizi ci sono nel mondo dello sport?

ti tutto quello che si diceva su di lui e dimostrò che persona era veramente. Però, nello sport, non ci sono stati solo momenti di divisione e critica feroce, ma anche atti di forza da parte di singoli atleti che hanno lottato per far arrivare un messaggio: andare oltre certe barriere. Possiamo parlare ad esempio della ginnasta Sarah Voss. Ella si pre-

sentò alle Olimpiadi con un body a gamba lunga, che la faceva sentire a suo agio. Fece questo come simbolo di protesta contro il tradizionale abbigliamento, che considerava svilente e imbarazzante per un'atleta. Queste esperienze ci hanno dimostrato che con la forza personale si può risolvere tutto, ma anche con quella di squadra e con

il valore mostrato in campo. Parliamo di storie a noi vicine. Questa è la storia di G., che ha subito molti pregiudizi soprattutto dal punto di vista fisico, perché lui non è altissimo. Andava a pallanuoto con l'ansia perché sapeva già che quel giorno negli spogliatoi lo avrebbero insultato. Voleva smettere, però si ricordò la promessa che aveva fatto alla nonna ed è grazie a lei se adesso continua questo sport, dimostrando che non bisogna mollare, perché chi è più robusto non vuol dire che sia più forte. Questa è la storia di M., che scoprì che la sua magrezza, per cui era stato additato a basket dai compagni di squadra, era il suo punto di forza nello sport che pratica adesso, la pallavolo. Questa invece è la storia di S., che per tanto tempo è stata giudicata perché praticava uno sport considerato da molti esclusivamente maschile, il calcio, ma che invece le ha permesso di realizzarsi per le sue doti di agilità e destrezza. Tramite le esperienze di grandi atleti e nostre, di piccoli atleti, abbiamo riflettuto che lo sport presenta due volti nella stessa medaglia, uno è oscuro e uno è alla luce. Bisogna passare in mezzo alle ombre per brillare.

Intervista 1

Proviamo a dare un 'calcio' agli stereotipi Il pallone è uno sport senza genere?

Ce lo racconta una giocatrice Dal supporto dei fratelli ai duri allenamenti per dimostrare quanto vale

Tutti pensano che il calcio sia uno sport maschile. Per raccontare i pregiudizi che una nostra compagna ha affrontato, l'abbiamo intervistata.

Cosa hanno pensato i tuoi familiari della tua passione?

«Ho iniziato entrando nella squadra femminile dell'associazione di mio fratello. Mio padre era d'accordo, ma mia madre avrebbe preferito continuassi ginnastica artistica. I miei fratelli mi

hanno incitato a seguire questa strada e mi supportano».

Le persone giudicano la tua scelta?

«C'è chi rimane stupito, chi è indifferente e ci sono coloro che pensano che il calcio sia solo per i maschi, però non hanno il coraggio di dirmelo».

Come superi i pregiudizi?

«L'unico modo per superarli è dimostrare chi sono in campo».

Ti alleni come un giocatore maschio?

«Anche di più, per far vedere che non sono sempre i maschi a primeggiare».

Perché e per chi ti alleni?

«Mi alleno perché un giorno riceveti una critica da una persona



a me cara. Da quel giorno mi alleno per mostrare alle persone quanto valgo».

Cosa vuoi portare avanti in questa società?

«Un mondo senza pregiudizi in cui tutti possano fare ciò che vogliono senza essere giudicati»

Intervista 2

I pregiudizi vanno nel 'cestino'

Lorenzo Bellachioma: «Gioco come sono, chi giudica se ne pente!»

Per sapere cosa ha vissuto un giovane ragazzo che gioca a basket come professionista, abbiamo intervistato Lorenzo Bellachioma, il fratello di un nostro compagno.

Cos'è per te il basket?

«Il basket è la mia vita, il mio lavoro, per me è tutto».

I tuoi familiari ti hanno mai giudicato?

«Mia madre non credeva che potessi far diventare una passione il mio lavoro».

Qualche tuo amico ti ha mai ritenuto non "all'altezza"?

«Un mio amico mi ha detto che non ce l'avrei fatta, le sue parole mi hanno distrutto, ma anche lui mi ha dato lo stimolo per migliorare».

Che sacrifici hai fatto per arrivare dove sei ora?

«I sacrifici sono stati molti, quando i miei amici uscivano, io ero sempre ad allenarmi. Mi svegliavo tutte le mattine molto presto, perché prima di andare a scuola passavo sempre al campo da basket».

Quali le tue soddisfazioni?

«Nonostante i sacrifici, è sempre emozionante vincere una partita e pensare di volerne vincere altre, guardando il pubblico che incita con i cori e con gli striscioni, sentendo gli applausi ogni volta che qualcuno fa canestro».